

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 217 del 23/12/2022*

## In questo numero:

*Il Vecchione di Capodanno di Bologna compie un secolo*



*Il Vecchione di Capodanno compie 100 anni  
in Piazza Maggiore di Bologna  
il 31 dicembre*

*L'eterno ritorno. Al di là del bene e del male di Liliana Cavani.*



*L'eterno ritorno. Al di là del bene e del male di Liliana Cavani  
nella Sala dei Cervi del Palazzo Pio di Carpi  
fino al 15 gennaio*

*Francesco Simeti: come un limone lunare*



*Come un limone lunare: mostra di Francesco Simeti  
Nel Centro XNL di Piacenza  
fino al 29 gennaio*

*Carmen danza al Teatro Manzoni di Bologna*



*Balletto dalla Carmen di Bizet  
al Teatro Manzoni di Bologna  
fino il 29 e il 30 dicembre*

*Balocchi al Museo a Villanova di Castenaso*



*Balocchi al Museo. Giochi e giocattoli della collezione Pasqualini-Zanella, al Museo della civiltà villanoviana a Villanova di Castenaso  
fino al 30 giugno*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Il Vecchione di Capodanno di Bologna compie un secolo

<b>Cosa</b>	Il Vecchione di Capodanno compie 100 anni
<b>Dove</b>	in Piazza Maggiore di Bologna
<b>Quando</b>	il 31 dicembre



Il **31 dicembre del 1922** per la prima volta fu celebrato in **Piazza Maggiore di Bologna** il **ROGO DEL VECCHIONE** – allora un grosso fantoccio di paglia e stracci imbottito di petardi e incendiato per simboleggiare il saluto all'anno appena trascorso e dare il benvenuto al nuovo. Per celebrare questo anniversario è stata allestita in **Piazza Lucio Dalla di Bologna** la mostra "**Vecchi Vecchioni 100**".  
(nel manifesto: **Ussaro di Andrea Bruno, del 2016**)

L'esposizione comprende i preziosi prototipi di vecchioni realizzati a partire dagli anni Novanta dagli artisti che sono stati chiamati a interpretare la tradizione, ritrovati nel 2021 in un magazzino comunale e già protagonisti di una mostra a **Palazzo d'Accursio** in occasione dello scorso Capodanno: accanto a essi, sono in mostra le copie digitalizzate dei manifesti d'artista originali. **La peculiarità dei vecchioni d'artista – una tradizione che nasce negli anni Novanta – sta nell'essere diventati portatori di messaggi di anno in anno differenti, restituendo riflessioni sulla**

**condizione umana o messaggi di stretta attualità, dal razzismo alle tematiche ambientali, dalla crisi economica ai rischi dell'individualismo fino alle paure dei nostri giorni.**



Sono esposti 6 modelli di vecchioni a misura d'uomo realizzati da: **Pirro Cuniberti (a destra Capodanno 1994 – 1995 L'omino buffo)**, **Jean Michel Folon (a sinistra Capodanno 1996 – 1997)**, **Gabriele Lamberti, Emanuele Luzzati, Tullio Pericoli ed Emilio Tadini**. Accanto ad essi, ci sono i modelli in scala ridotta dei vecchioni degli anni Duemila: il "**Mago Nero**" di **Cuoghi Corsello (2005)**, da cui fuoriescono minacciosi serpenti simbolo di pensieri funesti, la "**Vecchia**" dell'illustratrice e fumettista **Francesca Ghermandi (2007)**, l'opera dello street artist **Ericailcane (2008)**, figura antropomorfa con la testa dei suoi celebri animali fantastici, la "**Rana**" di **Marco Dugo (2010)**, il "**Palombaro**" di **Paper Resistance** che si spinge negli abissi della crisi economica e morale (2011), la "**Scimmia Meccanica**" di **PetriPaselli (2012)**. E



ancora il gigantesco **annaffiatoio bucato** del duo **TO/LET**, riflessione sulle problematiche ambientali (2013), il **mostro a quattrocchi** di **Andreco (2015)**, la "**Donkeys Tower**" (Torre degli Asini) di **Cristian Chironi**, fantasiosa reinterpretazione di uno dei simboli cittadini per eccellenza (2015). Completa la mostra il **Vecchione partecipato (a destra)** di **Cantieri Meticci**, realizzato assieme a un migliaio di cittadini vecchi e nuovi nel **2019**, ultimo rogo acceso in Piazza Maggiore.



**I Capodanno del 2020 e del 2021, tuttavia, sono stati speciali: infatti il Vecchione non è stato bruciato. A mezzanotte il cuore del centro storico della città era deserto nel rispetto delle misure imposte dalla pandemia.** In quella occasione, in continuità con la tradizione del **Vecchione d'Artista**, la disegnatrice **Chiara Rapaccini** (in arte **RAP**), ha reinterpretato il **Vecchione in chiave digitale**, sulle note di **Futura** di **Lucio Dalla**, con l'augurio di liberarsi dalle fatiche dell'anno trascorso. Anche nel **2021**, il Vecchione d'artista – **Vecchio come una torre**, (a sinistra) opera del **collettivo artistico Parasite 2.0** – non è stato bruciato in piazza Maggiore a causa della permanenza dei provvedimenti contro l'epidemia da Covid.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### L'eterno ritorno. Al di là del bene e del male di Liliana Cavani.

<b>Cosa</b>	L'eterno ritorno. Al di là del bene e del male di Liliana Cavani
<b>Dove</b>	nella Sala dei Cervi del Palazzo Pio di Carpi
<b>Quando</b>	fino al 15 gennaio

Presso la **Sala dei Cervi** di **Palazzo Pio** di **Carpi** è stata allestita la mostra: **L'eterno ritorno. AL DI**



**L'ETERNO  
RITORNO**  
Al di là del bene e del male  
di Liliana Cavani

**LÀ DEL BENE E DEL MALE.** L'iniziativa, curata da **Francesca Brignoli**, visitabile fino al 15 gennaio, racconta il film più audace e visionario di **Liliana Cavani**. **Il film, girato nel 1977, era dedicato all'esperienza limite vissuta da Lou Salomè, Friedrich (Fritz) Nietzsche e Paul Rée e aveva per interpreti Dominique Sanda, Robert Powell ed Erland Josephson (nella foto**

**a destra la Cavani con i tre protagonisti). Nel cast apparve anche Virna Lisi come sorella di Nietzsche.** Il percorso

espositivo è un vero e proprio viaggio nel tunnel della storia, un racconto che partendo dal film (con l'ausilio di **materiali di lavorazione, foto di scena, bozzetti, musiche, manifesti, articoli di stampa** ma anche significative installazioni ispirate a scene della pellicola), al film ritorna per restituire l'esperienza straordinaria di una storia che oltre ogni schema era diventata grande cinema.



Complesso e spettacolare, il film (intitolato inizialmente **L'eterno ritorno**) è ispirato al pensiero e



all'opera del filosofo tedesco (ritenuta ai tempi ancora scomoda) e narra dell'esperimento della **"trinità"**: esperienza deflagrante di una relazione a tre in cui la donna è al vertice di una geometria intellettuale, psichica e sensuale. **II film racconta le ultime vicende della vita di Nietzsche focalizzandosi sul suo rapporto sentimentale con Lou Andreas-Salomè. Nella Roma di fine Ottocento, Paul Rée incontra Lou e vuole sposarla, ma Lou, una russa moderna e curiosa, è in Europa per studiare e fare esperienza. Suggestisce un ménage a trois che comprenda l'amico Nietzsche. Un chiaro rifiuto della morale borghese destinato però a fallire. Nietzsche**



**impazzisce, Paul si scopre omosessuale e soltanto Lou riuscirà a vivere la sua vita e a soddisfare le sue esigenze intellettuali all'insegna di un convinto profemminismo.** Libera da convenzioni, oltre le categorie epiche di bene

e male, la donna, vero superuomo nietschiano, lascia alle spalle l'Ottocento e i due uomini amati, entrando con curiosità ed energia nel nuovo secolo.

**II film fece molto discutere ed ebbe problemi di censura in Italia a causa di alcune scene ritenute "spinte".**

**Per ulteriori informazioni consultare:**

<http://www.palazzodeipio.it/palazzodeipio/Sezione.jsp?idSezione=321>

La carpigiana **Liliana Cavani**, dopo aver conseguito la laurea in **Lettere Antiche** a **Bologna**, nel **1959**



frequentò a **Roma** il **Centro Sperimentale di Cinematografia**, corso di regia. Vinse un concorso Rai che la inserì in un gruppo di funzionari animati dal desiderio di raccontare, attraverso i documentari, la storia contemporanea e la realtà sociale del Paese. Nel **1966** con **Francesco d'Assisi**, interpretato da **Lou Castel**, realizzò il suo primo film prodotto dalla **Rai**. Nel **1968** firmò **Galileo** (in concorso al Festival di Venezia) mettendo a fuoco il tema del conflitto tra scienza e religione. Nel **1972** diresse **L'ospite**, storia di una donna ricoverata da anni in un manicomio-lager che tenta invano di reinserirsi nella società. Nel **1973**

con **Il portiere di notte** si concentrò sul mistero del rapporto tra vittima e carnefice. Nel **1981** firmò **La pelle** interpretato da **Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Burt Lancaster**. Nel **1999**

ricevette la laurea honoris causa in **Scienza della comunicazione** alla LUMSA «**per il costante impegno da lei profuso nell'umanizzazione dell'arte cinematografica, dando forma e voce alle grandi inquietudini del presente e alla tensione spirituale delle moderne generazioni**». Nel

2014 andò in onda su Rai 1 la sua terza opera su **Francesco d'Assisi**.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Francesco Simeti: come un limone lunare

<b>Cosa</b>	Come un limone lunare: mostra di Francesco Simeti
<b>Dove</b>	Nel Centro XNL di Piacenza
<b>Quando</b>	fino al 29 gennaio

**Cos'è la Natura? Cosa sappiamo veramente della Natura? Cosa vediamo quando guardiamo la Natura? Chi e cosa ci fa desiderare di avere immagini della Natura?** La



mostra **COME UN LIMONE LUNARE**, sull'opera di **Francesco Simeti** in programma fino al **29 gennaio** presso lo **XNL** di **Piacenza (Centro per l'arte contemporanea, il cinema, il teatro e la musica)**, prova a rispondere a queste e molte altre domande.

Accanto a una selezione eterogenea di opere – **collage, carte da parati, sculture, oggetti in ceramica, installazioni e opere pubbliche** frutto di oltre vent'anni di riflessione sulla natura delle immagini – **Simeti** espone a **Piacenza** anche una nuova opera appositamente pensata per questa mostra: **una macchina accattivante, accogliente, immersiva, realizzata da immagini da banche dati digitali per la vendita di contenuti fotografici, che permette al pubblico di riflettere sulla Natura e su cosa spinge le persone ad acquisirne immagini.** L'artista crea una scenografia, un aggeggio

volutamente rudimentale che proietta immagini patinate, rappresentazioni della Natura estremamente realistiche come un filo d'erba, ma allo stesso tempo artificiali in quanto assumono la forma di fotografie.

**Francesco Simeti** ha compilato negli anni un archivio di immagini tratte dalle fonti più disparate: **pagine di giornali, erbari, quaderni rinascimentali, iconografia rurale, manuali di agricoltura e botanica, saggi di ornitologia e scienze naturali**, formando un



inventario visivo del nostro paesaggio trascurato e ferito, i cui tratti e forme si ripetono in una rete di relazioni che non abbiamo ancora compreso appieno. Riflettendo sulla natura delle immagini viste come **fossili del futuro**, **Simeti** torna su alcuni temi cardine



della sua ricerca in questo nuovo progetto: **la crisi ambientale, il dramma della guerra e lo spostamento delle persone che essa comporta, la coesistenza di reale e artificiale, passato e futuro, fisico e digitale ... ma "cosa ci diranno queste immagini di noi stessi?"**.

**Per approfondimenti consultare:** <https://xnlpiacenza.it/en/francesco-simeti-come-un-limone-lunare/>

Il palermitano **Francesco Simeti** è un artista noto per le sue installazioni *site-specific*, che presentano esteticamente scene incantevoli che rivelano un sottotesto più complesso a un esame più attento. **Il suo lavoro si appropria**



**spesso di fotografie di giornali e riviste per sollevare domande sul ruolo delle immagini nel discorso contemporaneo.**

L'arte pubblica è un aspetto fondamentale della sua pratica, ha lavorato con **Percent for Art** e **Public Art for Public Schools** a **New York**, nella contea di **Multnomah** in **Oregon** e ha creato aggiunte permanenti alle stazioni della metropolitana di **Brooklyn** e **Chicago**. **Vive e lavora a New York.** Collabora con la



**galleria Francesca Minini** in Italia. Attualmente è *resident* presso **ISCP – International Studio & Curatorial Studies, New York**. È coinvolto in una collaborazione di design in corso con **Maharam, New York**.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Carmen danza al Teatro Manzoni di Bologna

<b>Cosa</b>	Balletto dalla Carmen di Bizet
<b>Dove</b>	al Teatro Manzoni di Bologna
<b>Quando</b>	fino il 29 e il 30 dicembre

Per la **Stagione 2022 della Danza del Teatro Comunale di Bologna** è in programma il **29 e il 30 dicembre**, presso l'**Auditorium Manzoni** di **Bologna**, **CARMEN** interpretato dalla **Compañía Antonio Gades**.



**Il mito di ANTONIO GADES resiste inossidabile dai primi anni Sessanta, quando, giovane ballerino, scoprì che il suo mondo era il flamenco, cioè la danza Andalusia, e il canto andaluso che aveva la sua massima espressione in Garcia Lorca.** Nell'attività artistica di **Gades** occupa un ruolo di primo piano **"CARMEN"**, la storia di **Mérimée** divenuta popolare grazie al melodramma di **Georges Bizet**. Nel **1983** collaborò con il regista **Carlos Saura** al film **"Carmen Story"**. Nello stesso anno creò il balletto **Carmen**, che da allora, a ogni riproposizione, riscuote enorme successo. Alle musiche di **Bizet**, si affiancano brani di **Manuel Penella**, di **García Lorca**, **Solera**, **Freire**. Sotto la Direzione Artistica di **Stella Arauzo**, danzano **Enrique Bermúdez El Piculabe**, **Jose Aser Giménez Vega**,



**Alfredo Tejada Zurita Basilio García, Diego Franco Moreno.**

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.tcbo.it/eventi/stagione-danza-2022-carmen/>

**Carmen** è un'opera in quattro atti di **Georges Bizet** su libretto di **Henri Meilhac** e **Ludovic Halévy**, tratta dalla novella omonima di **Prosper Mérimée** (1845).

#### La trama



La vita di **Don José**, un giovane brigadiere di servizio a **Siviglia**, è sconvolta fatalmente dall'incontro con **Carmen**, una bellissima zingara che lo irretisce con il suo fascino. Per lei dimentica **Micaela**, la sorella adottiva che aveva intenzione di sposare, e anche la sua carriera militare subisce un brusco arresto. **Carmen** vorrebbe che lui diventasse contrabbandiere, così non avrebbe più tante regole da rispettare e vivrebbe in totale libertà. **Don José** all'inizio non ne vuole sapere, ma alla fine è costretto a cedere. Comunque, il loro amore è di breve durata: le divergenze si



fanno sempre più forti, finché un giorno non arriva **Micaela** ad avvisare **Don José** che sua madre è morta. **Don José** è costretto ad andarsene, anche se si dispera di gelosia all'idea di lasciare **Carmen** da sola. **Escamillo**, un prode toreador, si è invaghito della bella zingara, e vorrebbe che lei lo venisse a vedere alla corrida di **Siviglia**. È proprio lì che **Don José**, ormai in rovina, qualche tempo dopo ritrova **Carmen**; bella come non mai, ma ormai innamorata di **Escamillo**. **Don José** le propone di cominciare una nuova vita insieme in un altro paese, ma lei rifiuta seccamente; **folle di gelosia, Don José la uccide con il suo pugnale.**



**Antonio Gades**, pseudonimo di **Antonio Esteve Ródenas** (1936 – 2004), è stato **uno dei principali interpreti del flamenco nel XX secolo**. I suoi lavori più noti sono spettacoli di danza tratti dalla **Carmen** di **Mérimée**, dalle **Nozze di sangue** di **Federico García Lorca** e un adattamento dal brano musicale **El Amor Brujo** di **Manuel de Falla**. **La notorietà di queste opere è stata ottenuta principalmente grazie agli adattamenti cinematografici realizzati dal regista Carlos Saura, in collaborazione con la danzatrice Cristina Hoyos.** **Gades**, comunista dichiarato, è stato militante e membro del Comitato Centrale del Partito Comunista dei Popoli di Spagna.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Balocchi al Museo a Villanova di Castenaso

<b>Cosa</b>	Balocchi al Museo. Giochi e giocattoli della collezione Pasqualini-Zanella
<b>Dove</b>	al Museo della civiltà villanoviana a Villanova di Castenaso
<b>Quando</b>	fino al 30 giugno

**BALOCCHI AL MUSEO. Giochi e giocattoli dalla collezione Pasqualini-Zanella** al **MUV - Museo della civiltà Villanoviana** di Castenaso.



Immaginate di entrare in una stanza dei balocchi, con tanti, tantissimi giochi: **bambole, accessori e arredi di casa di bambole e bambole etniche; giochi di latta come gru, macchinine, trattori e cingolati; aeroplani di grandi e piccole dimensioni; giochi antichi da tavolo, come un gioco dell'Oca del Quattrocento; e tanti cavalli a dondolo di legno, di latta, di cartapesta, di plastica, di tutte le fogge e colori provenienti da tutto il mondo.** Oltre **300 pezzi**

provenienti da tutto il mondo sono in esposizione nella mostra **Balocchi al museo. Giochi e giocattoli dalla collezione Pasqualini-Zanella** visitabile fino al **30 giugno** presso il **MUV - Museo della civiltà Villanoviana** di Villanova di Castenaso.

Nella mostra è esposta una **selezione di giochi e giocattoli provenienti dall'immensa e preziosa collezione** di **Rita Pasqualini e Vittorio Zanella** del **Teatrino dell'Es**, conosciuti e pluripremiati anche all'estero, che li hanno raccolti negli anni e custoditi nella loro casa di **Villanova**. La mostra è arricchita da **laboratori per bambini sulla costruzione del giocattolo**, tornei di **giochi da tavolo a tema archeologico**, momenti di approfondimento sul tema del gioco e incontri con esperti.

**Per maggiori informazioni consultare:**

<https://patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it/notizie/2022/arte-mostre/balocchi-al-museo-giochi-e-giocattoli-dalla-collezione-pasqualini-zanella>



Un museo archeologico, il **MUV**, **finalizzato alla promozione della civiltà Villanoviana**, ospita una mostra di giocattoli! **Scelta inconsueta, forse, ma nemmeno tanto se si pensa che anche il giocattolo è ormai inserito tra i Beni Culturali** (Decreto Lgs. 42/2004) in quanto **"oggetto che rappresenta i valori e l'espressione di un ambiente sociale"**, e rientra in questa categoria per le sue implicazioni culturali, geografiche, educative, pedagogiche, sociali, storiche e perfino archeologiche.



**Le scoperte archeologiche testimoniano che fin dall'antichità i bambini e le bambine amavano intrattenersi con i giocattoli: basti pensare alla trottola etrusca del IV sec. a.C. conservata al Museo Archeologico Nazionale di Orvieto oppure all'usanza nell'antica Roma di regalare giochi il giorno della nascita, per il compleanno e per le feste dei Saturnalia (17-18-19 dicembre), fino a diventare molto importanti nel XIX secolo, quando l'attività ludica è riconosciuta come parte fondante dello sviluppo del bambino.** Conseguentemente la produzione dei giocattoli è



diventata un'attività imprenditoriale, dando il via alla nascita di marchi famosi, i cui giocattoli più rappresentativi sono ora esposti al **MUV**, tra cui citiamo la bolognese **Giordani**, le italiane **Furga e Lenci** (che poi darà il nome al pannolenci), le tedesche **Schuco e Gama**, la francese **Joustra**.



**Poi... arrivarono i cinesi.**